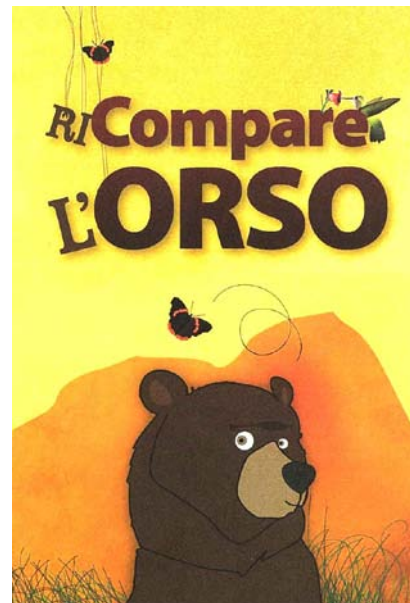


Notizie sulla valorizzazione dell'Area Vasta Valgrigna e sullo stato di attuazione dell'Accordo di Programma a cura di ERSAF-Struttura Sviluppo Foreste di Lombardia - BRENO (BS) Tel. 0364.322342 N° 15 / 31 marzo 2011

27. VALGRIGNA: una mostra per raccontare l'orso

Sebbene sia il gallo cedrone il simbolo scelto per rappresentare le **Montagne di Valgrigna** all'interno delle azioni previste dall'Accordo di Programma per la Valorizzazione dell'Area Vasta, una delle creature montane sicuramente più amate è sicuramente l'**orso bruno** (*Ursus arctos*), il grosso carnivoro che ha recentemente fatto ritorno anche sui nostri territori ed al quale è stato dedicato un articolo alcuni numeri fa. Il tema dell'orso è di grande attualità nel panorama della gestione ambientale e proprio lo scorso mercoledì 9 febbraio 2011 si è tenuta a Breno, presso la sede della Comunità Montana di Valle Camonica, la seconda riunione del progetto "Life Arctos" per lo sviluppo di azioni coordinate tra Alpi ed Appennini per la conservazione di questo mammifero. A questo progetto, coordinato dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, partecipano numerosi partner quali: WWF Italia, il Corpo Forestale di Stato, l'Università di Roma La Sapienza e diverse Regioni, tra cui anche la Lombardia. Anche ERSAF è coinvolto in queste azioni, il cui principale obiettivo è l'implementazione delle pratiche e dei protocolli di gestione di questo importante abitante della montagna, con particolare attenzione alla relazione tra uomo e orso in relazione all'allevamento e alla zootecnia.



Proprio per questo motivo, con lo scopo di creare maggiore sensibilità all'argomento e per informare la popolazione sulla natura e sui comportamenti di



quello che può essere definito come "il re della montagna", la Sede Operativa ERSAF di Breno è già da un paio di anni il promotore di un'iniziativa didattica simpatica ed efficace. Ciò che propone è una mostra tematica intitolata "RiCompare l'Orso", composta da 17 pannelli a colori 170 x 50 cm. che raccontano l'orso in modo semplice e coinvolgente, narrando e la sua storia, la sua biologia, la sua la diffusione nazionale e locale, la sua influenza sulla cultura contemporanea e su quella del passato e la caccia spietata che ha purtroppo decimato questo splendido mammifero, ora presente sul territorio nazionale soltanto in poche decine di unità a forte rischio di scomparsa.

La mostra, finanziata dalla D.G. Agricoltura della Regione Lombardia nella convenzione Quadro ERSAF – DGA 2006, è particolarmente adatta al pubblico dei ragazzi di scuole elementari e medie ed è corredata da pratici volantini pieghevoli che riassumono le informazioni salienti dell'argomento fornendo anche diversi spunti per

un percorso di studio e di approfondimento. La mostra è già stata allestita in numerose scuole della Valle Camonica ed è tuttora disponibile per nuove esposizioni: chiunque lo desideri potrà avere in prestito i pannelli ed alcune copie del depliant semplicemente facendone richiesta scritta e precisando i motivi e gli scopi dell'iniziativa.

Referente: flavia.donina@ersaf.lombardia.it

28. BOVEGNO: l'antico santuario laddove apparve la Madonna

Davvero una perla tra le ricchezze culturali della Val Grigna, un magnifico santuario dedicato a **Maria Madre della Misericordia** di Bovegno si erge su un promontorio a 750 metri sul livello del mare a Croce di Savenone, località del Comune di Pezzaze ma da sempre subordinata alla giurisdizione ecclesiastica dell'antichissima pieve bovegnesa di San Giorgio. Il sontuoso tempio fu edificato, con l'autorizzazione dell'ordinario diocesano **Paolo Zane**, nel punto esatto in cui il 22 maggio del 1527 era apparsa la Madonna, che su quel suolo aveva posato i suoi "*santissimi piedi*" comparso ad una giovane del luogo. Accadde infatti che un giorno la Beata Vergine apparve improvvisamente alla giovane orfana bovegnesa **Maria Amadini**, presentandosi come una fulgida dama "*vestita di bianco in habito monacale*" e di straordinaria "*gravità et bellezza et con tanto splendor*", come scrisse tale Graziadio da Collio in una lettera indirizzata al segretario ducale Vincenzo Guidoto, con la quale lo informava delle "*cose stupende*" da poco accadute.



La devozione per la Madonna ebbe così un rapido crescendo che in pochissimo tempo furono raccolti oltre duemila ducati, tra offerte e donazioni. Incredibilmente, alla costruzione della chiesa partecipò anche la stessa popolazione, che si recava volontariamente su "*quel monte, che è tutto saxoso*" per lavorare nel cantiere, come ebbe modo di constatare lo stesso Graziadio. Numerose le opere che impreziosiscono questa "*mirabile fabbrica*": la tipica "*cipolla*" barocca che adorna il campanile, terminato nel 1582, e la pregevole scultura della Madonna della Misericordia che sormonta la lunetta in marmo e pietra di Rezzato del portale maggiore, realizzata nel 1617 da **Antonio Carra il Vecchio da Lugano**, sono i principali elementi esterni oltre, ovviamente, alla facciata. Internamente, oltre alle sculture lignee che raffigurano la Madonna ed i santi, diverse tele dei secoli XVI, XVII e XVIII firmate da artisti quali Francesco Richino, Tommaso Bona, Francesco Zugno, Giovanni Antonio Italiani, Stefano Geroldi ed **Antonio Gandino**, autore della pala dell'altare maggiore, datata 1610. Infine, un notevole bancone settecentesco per paramenti sacri è gelosamente custodito in sagrestia.

Referente: andrea.richini@ersaf.lombardia.it

29. GIANICO: le Pezze Salutari della Valle Camonica

Ormai tutti i lettori si saranno accorti di quanto la Val Grigna sia un'inesauribile fonte di curiosità e di bizzarrie, oltre naturalmente ad essere un vero scrigno di



ricchezze naturalistiche ed inestimabili patrimoni artistici e culturali. Ogni volta, tuttavia, si trova sempre un qualcosa che colpisce l'attenzione e merita un piccolo spazio di approfondimento. Che tutta l'**Area Vasta** sia ricchissima di boschi non è certo una novità, ad esempio, ma pochi se non pochissimi sanno che proprio le conifere della Val Grigna sono la materia di un antico medicamento naturale, tuttora prodotto con gli stessi metodi in uso già molti secoli fa.

Sin dall'antichità, infatti, sono note all'uomo le proprietà benefiche della resina, utilizzata per sanare ferite e curare dolori e raffreddori. In Val Grigna, tra i custodi di questo antico sapere sono i membri della famiglia Pendoli, che dal XVI ad oggi hanno preservato e continuato la tradizione delle "pezze" la cui ricetta originale, tuttora segreta, si dice fu importata da un antenato che ebbe occasione di viaggiare sino in Cina al seguito di **Marco Polo**, come vorrebbe la leggenda. Mito o realtà, ciò che è vero è che le pezze funzionano, dimostrando appieno di quanto efficace sia la forza della natura: si tratta di semplici garze di lino rosso



imbevute di trementina, la linfa fluida e oleosa che scaturisce da incisioni praticate nella corteccia di alberi come pini, abeti e larici, riconosciuta come un vero e proprio toccasana in particolare per il trattamento del mal di schiena e di dolori articolari e reumatici. **Mario Pendoli**, primo cittadino di [Gianico](#), prosegue la tradizione che fu prima di suoi padre Battista, di suo nonno Francesco e di suo bisnonno Gian Battista, colui che fece conoscere virtù delle pezze al di fuori della valle, portandole addirittura alla grande Esposizione che si tenne a Brescia nel 1904.

"Le pezze vengono tuttora prodotte come una volta – assicura il Sindaco – utilizzando esattamente gli stessi materiale e gli stessi procedimenti dei miei predecessori: solo lino purissimo e la linfa che vado personalmente a raccogliere, una o due volte l'anno, nei boschi di Gianico con l'aiuto dei miei figli e di mio fratello

*Gianpaolo." "La ricetta rimane segreta – conclude – ma il beneficio è garantito: basta applicare la pezza sulla parte dolorante dopo averla leggermente riscaldata. Questa aderirà alla pelle ed inizierà ad agire, rilasciando i suoi principi benefici. Dopo alcuni giorni, esaurito il suo potere, si staccherà da sola e potrà essere gettata, lasciando sulla pelle un lieve rossore: il chiaro segnale del suo funzionamento." . Il medicamento, che tuttora porta un nome dal gusto antico, "**Pezze Salutari di Valle Camonica**", può essere acquistato direttamente dal sindaco e in*



un paio di bar dell'abitato di Gianico per solo pochi Euro. Provare per credere.

Referente: andrea.richini@ersaf.lombardia.it

30. VALLE CAMONICA: anche l'Area Vasta è "Terra di passione"

La primavera è arrivata, e oltre ai primi tepori, ai colori e ai profumi ha portato anche una vigorosa sferzata di cultura e di arte: con il mese di aprile inizia infatti la quattordicesima edizione di "[Crucifixus - Festival di Primavera](#)", la più importante rassegna italiana di teatro sacro, in programma dal 3 al 10 aprile a Brescia città e dal 9 al 30 aprile sui territori del Sebino e della Valle Camonica. Saverio La Ruina, Gabriele Lavia, Lucilla Morlacchi, **Maria Paiato**, Pamela Villoresi sono solo alcuni dei nomi più noti che partecipano all'edizione 2011 del festival, quest'anno dedicato all'**universo femminile** e che promette ancora una volta grandi numeri e spettacoli indimenticabili: 18

performances in 24 giornate, per un totale di 49 repliche che vedranno protagonisti oltre 60 artisti e coinvolgeranno ben 23 comuni tra le province di Bergamo e Brescia.



Diversi gli appuntamenti anche in Val Grigna, nei comuni di Artogne, Gianico, Esine e Bienno: tutti facenti parte della sezione "**Terra di passione**". Il primo spettacolo in Area Vasta sarà il giorno 10 aprile a Gianico con "*Planzete Zieli*", interpretato da Beatrice Faedi e con la partecipazione del soprano Alice Rota: la storia di due donne che, nella penombra, raccontano con grazia e dolcezza l'amore intimo e profondo per un figlio **morto in croce**. Il 18 ad Artogne "*Tesoro comune*", spettacolo con Luciano Bertoli tratto dai sermoni quattrocenteschi sulla fondazione dei **Monti di Pietà** di Bernardino da Feltre e Bernardino da Siena. Maria Paiato sarà invece protagonista, insieme al soprano Veronica Gasparini il giorno venerdì 15 aprile, del "*Magnificat*" tratto dall'opera della poetessa milanese **Alda Merini** dedicata alla Vergine Maria. Gianico ed Esine saranno invece la cornice, il 19 e 20 aprile, della rappresentazione "*Pregare non è solo muovere le labbra - il Novecento di Paolo VI*", scritta e diretta da Mariano Dammacco ed interpretata da Davide Pini Carenzi, che accompagnerà il pubblico alla scoperta del **pontefice bresciano**.

Il 26 sarà invece la volta dello spettacolo "*La resurrezione del larice*", diretto da Alessandro Quattro. Alessandro Mor è la voce del dolore raccontato dallo scrittore russo **Varlam Šalamov**, autore de "*I racconti della Kolyma*", un viaggio straziante nel ricordo delle terribili condizioni di vita in un lager sovietico. Sono solo poche date di un carnet quindi davvero molto ricco ma al tempo stesso economico: ad esclusione di quelli per cui è espressamente richiesto il **coupon gratuito**, tutti gli spettacoli sono ad ingresso libero sino ad esaurimento dei posti disponibili. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Info Festival Valle Camonica presso **SECAS** – Centro Congressi Boario, telefonando al numero 0364. 538995, oppure visitare il sito ufficiale: www.crucifixus.com

Referente: mailing.crucifixus@virgilio.it

31. PRIMAVERA: consigli utili per un prato perfetto

È ufficiale: siamo in primavera. L'inverno è finito e la natura sta iniziando il suo lento risveglio. Quale occasione migliore, dunque, per dedicarsi ognuno al proprio

verde personale? Dopo un inverno così lungo e freddo, infatti, anche i nostri giardini hanno bisogno di un piccolo aiuto per riguadagnare più velocemente un **aspetto rigoglioso** e se vogliamo che quest'estate il nostro prato sia l'invidia del vicino è bene cominciare per tempo. Certo, se ora guardiamo ai prati fuori casa, alle aiuole ed ai vasi di fiori non vedremo di sicuro uno spettacolo entusiasmante, poiché dopo le ultime cure dell'autunno il verde di casa viene per così dire "*abbandonato*" al suo destino. Ma con il sopraggiungere della primavera basteranno pochi semplici accorgimenti ed un po' di tempo per ristabilire l'equilibrio e ridonare splendore.

Tecnicamente la prima cosa da fare sarebbe **potare gli alberi**, in modo da eliminare i rami secchi e ridimensionare le chiome dove necessario. Questa operazione deve essere eseguita per prima, in modo da rimuovere la massa più consistente di materiale organico, che dovrà essere poi portata via. Quindi bisogna



dedicarsi alla potatura degli arbusti da fiore e delle *erbacee perenni*, che pure necessitano di attenzione. Una volta compiute queste operazioni sarà quindi possibile dedicarsi ad un'accurata pulizia generale del giardino, rimuovendo tutte le coperture e le **pacciamature** che erano state disposte per preservare bulbi e radici dal gelo. Infine, finalmente, sarà la volta del prato, che se curato con amore e passione manterrà un aspetto radioso, fresco ed ordinato per tutta l'estate. Per assicurarsi un manto erboso al top è anzitutto doveroso procedere al primo taglio, che dovrà essere molto basso e

che consentirà di rimuovere erbacce, foglie e tutti i residui accumulati durante l'inverno. Dopo questo primo taglio, i successivi dovranno essere eseguiti con regolarità, **almeno settimanalmente** e sempre rimuovendo l'erba tagliata, per stimolare la ricrescita dell'erba ed il suo infittimento.

I professionisti, ed i più virtuosi, dopo aver tagliato procedono all'*arieggiatura*, operazione che consiste nell'incidere il cotico erboso per rimuovere il "**feltro**", quello strato di foglie morte, radici e residui che si insinuano tra gli steli d'erba formando uno strato che ostacola la ricrescita. Dopo aver compiuto tutte queste operazioni sarà possibile procedere alla semina, con particolare riguardo alle zone rimaste scoperte, che dovranno essere ricoperte con sabbia o terriccio. Infine la **concimatura**: ovviamente si consiglia di utilizzare fertilizzanti naturali, oppure concimi a lenta cessione. Questi, naturalmente, non sono che semplici consigli.

Referente: elisabetta.maccioni@ersaf.lombardia.it

I partner dell'Accordo di Programma dell'Area Vasta Valgrigna:

